

La pagina dedicata ai giovani della  
Parrocchia e non solo....

# LERGH AI SIOZEN



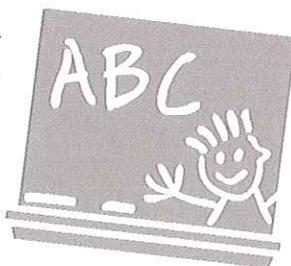
Coronamento de "Il Ponte" di Settembre 2007 - Numero V Anno 11

## Il più felice dei ritorni...

..siamo noi, vero? Siamo ritornati dalle vacanze più o meno sani e salvi, e tutto quello che abbiamo fatto in queste vacanze, potete trovarlo dentro queste favolose 6 pagine. O quasi.. C'è chi invece, al ritorno dalle vacanze, non si è fatto risentire... vero PINCO & PANCO? Incredibile ma vero, per questo numero non abbiamo

neanche una loro lettera.. Anche se un nostro informatore ci ha assicurato che momentaneamente i due sono alle prese con un corometraggio...

Per quanto riguarda i prossimi appuntamenti, tenete d'occhio la Sagra di Montecavolo, che proprio per domenica 9 riserverà un sacco di



sorprese..E ancora, tutti a tifare per le uniche due squadre locali della 5° edizione del torneo P.G. Frassati, il mitico PELO TEAM e i giovanissimi Agh Provòm!!

Sul prossimo numero tutto è ancora Top Secret, ma possiamo anticiparvi che ci saranno delle interviste e si parlerà soprattutto delle suore, che, come sapete non sono più a Montecavolo.

E se la vostra unica preoccupazione è la scuola che sta per cominciare, consolatevi con questo numero di Lergh ai Szoven, e buona lettura...

“la Redazione”

## Il Flauto di Pan ✨ ( Where boys fear to tread )

Stavolta devo ammettere che il gettonatissimo, abbronzantissimo, C.P. aveva proprio ragione. Taizè è fantastica. O meglio, passare una settimana a Taizè è fantastico. Puoi assaporare l'assenza di pregiudizi e la sensazione di libertà mentale tanto rara nel mondo. Già, perché nella società civile ogni giorno incontri un sacco di gente che per prima cosa sente la necessità di giudicarti. E' proprio questo l'errore più grave che commettiamo tutti quotidianamente: giudicare. Nella comunità, invece, ho incontrato un sacco di ragazzi, che a prima vista potevano suscitare le più disparate impressioni: c'erano dei Punk, degli Hippies, dei tamburi.. Insomma, una bella marmellata di tutti i generi che possiamo incontrare anche qui. Ma il bello veniva nello scoprire cosa c'era dietro questa coloratissima facciata. Ogni ragazzo ha una sua storia, caratterizzata da alti e bassi, da gioie e dolori, da timori e speranze. Ho imparato questo: non giudicare mai qualcuno perché non lo conosci mai abbastanza per poterti permettere di farlo. D'altro canto, cosa importa se uno ha l'orecchino

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

su un labbro o i capelli verdi. *De gustibus non est disputandum*. Ciò che conta è ciò che sta dietro a questa coloratissima facciata. Ho usato queste due espressioni già due volte. Scommetto che la prima volta la maggioranza di chi sta leggendo era d'accordo con me, mentre la seconda, anche se non lo ammetteranno mai, molti non lo erano. Già, d'altro canto parecchi di voi adulti hanno un lavoro "rispettabile", magari un'impresa o un ramo di essa da mandare avanti. E un ragazzo con tatuato il volto di Jim Morrison all'interno di un polso non fa certo al caso vostro.. Ah, non sapete chi è Jim Morrison? Lasciate perdere, meglio non aprire certe porte.. *"Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate, sarete misurati. Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio?"*.

Ma anche: *"Si sa che la gente dà buoni consigli sentendosi come Gesù nel tempio, si sa che la gente dà buoni consigli se non può più dare cattivo esempio"*.

*Dalla Mail-Box di* **LERGH AI SZÖVEN**

## Uomo a Una Dimensione: Globalizzato sarai tu!!

Scusate, non ho finito. E ho pure rubato il titolo al sig. H.Marcuse. Ragazzi, uscita dal mio prestigioso liceo, vi assicuro che non sapevo chi fosse. E' un tipo che col suo libro ha dato fuoco a tutto il movimento studentesco dal '64 al '68 in America e Europa. Era un tipo lucido, parecchio lucido, ma la sua storiella finiva irrimediabilmente nel pessimismo più distruttivo: il gioco economico delle multinazionali + l'industria della pubblicità, rendevano tutti schavi. Oggi più o meno è uguale, anzi peggio. Infatti prima c'era chi mandava la pubblicità 'a quel paese', ora non ci si pensa neanche: che fatica pensare!!!! Ci credi e basta (ecco la società non + dei cerdenti ma dei creduloni).

Ci credi che la Schiffer usa lo shampoo 'elseve'? ... io uso il balsamo 'elseve'. GIURIN GIURELLO che non lo compro più. ARCIPUFFOLINA, ma chi mi ha chiesto se sono d'accordo? Io non voglio spendere 1000€ in più per darli alla Schiffer. Bell'è fatto: cambio balsamo. Oh, bellissima ragazza, tutta da invidiare, ma a lei e ai suoi amici che comprano le fiorentine a 10 milioni l'una ... sai cosa dico?? ..biiiiiiiiip!!! ('quel paese è già troppo affollato). Continuo: la qualità? Giustissimo: ci tengo più di tutto, è per questo che ci metto sempre almeno 40 minuti per fare la spesa. Leggere le etichetteeeee!!!! Mi compatite per le 1000€? OK, pago 170.000€ di canone RAI-AGAC (tv spazzatura), Roma ladrona!! Mediaset è tutto gratis! ... COL FICO! Il nostro amico Beppe Grillo ha calcolato che tra merendine, mozzarelle, detersivi che generano le foreste di pini anziché avvelenarle, occhiali di Gucci, pan di stelle, zainetti e dentifrici, le reti Mediaset ci vengono a costare 250.000€ a testa (neanche a famiglia). ARCIPUFFOLINA ma chi mi ha chiesto se sono d'accordo? Tu finanzia un marketing e nessuno ti ha chiesto il permesso. Viva la democrazia! (..e i suoi difensori!). Questo è uno dei pilastri della **GLOBALIZZAZIONE** : PUBBLICITÀ = creazione di bisogni, di insoddisfazione e di nuovi bisogni. E' ok solo chi consuma e chi produce. Io che dormo sulla panchina 1 oretta o guardo il cielo e penso ...ai miei, mi sento solo dire: "non ha proprio un cavolo da fare tutto il giorno!". Bello! Un secondo pilastro è la **COMUNICAZIONE**: io non demonizzo internet, anzi!!! Solo, ..mi fanno pena quelli che ci navigano più di 15 minuti al giorno! Ora vi dico 2 parole sul 'Popolo di Seattle': spaccano vetrine, fumogeni, contro tutto e contro tutti ...non si distrugge un mostro con i sassolini: il mostro ne approfitterà per apparire come vittima innocente. Però i 'Lillipuziani di Seattle', pur tanto avversi alle nuove tecnologie, si sono potuti organizzare in modo così celere e capillare solo grazie alla RETE!! Nel '99 comunque si sono fatti sentire: ora le autorità economiche devono fare i conti con l'opinione pubblica e le rappresentanze delle ONG di settore (ambientaliste, sanitarie, sociali ..). Concludo: io sono contenta di quello che è successo, ora io posso semplicemente aderire a una di queste organizzazioni e così dare una mano a incrinare in circolo vizioso dell'economia selvaggia. Se prima mi toccava girare mezza Italia per trovare una associazione che mi rappresentasse, ora vado dal mio vicino, 10 minuti di internet, e già sono un soldatino dell'esercito dei buoni. Forte, no?!

Lau.

# Il Grande Campeggio dei Piccoli

Gente strana quella di Fontanaluccia. Gente laboriosa, gente "selvatica" e gente riservata. Gente comunque sempre attenta. E quando un bel mattino d'estate sentono il canto di un gallo (o nella peggiore delle ipotesi un bersagliere strombettante) riecheggiare in tutta la valle del Dolo, sono pronti a scommetterci che di quello strazio ne avranno per una settimana intera. E sono pronti a scommettere che sono arrivati quelli di Montecavolo, con il loro grande campeggio dei piccoli!!

Campeggio piccoli 2001, tempo di nuovi volti e di nuove generazioni, visto che quelle dei noti Bertolini, Morelli & Co. sono state elevate di grado. Così si riparte da tante nuove leve da "iniziare" con scherzi da prima serata. E il divertimento... (chiedetelo a chi c'era).. assicurato!

Il primo campeggio del terzo millennio è riuscito davvero bene, e a campeggio concluso, il Don ha commentato con uno scaramantico "Chi ben comincia...". Proprio al nostro reverendo va un grosso plauso, riuscito nell'impresa di assemblare uno Staff senza precedenti, e soprattutto senza badare a spese...(applausi). Pensate che il citatissimo Parroco si è spinto fin sui colli QuattroCastellesi per accalappiarsi un animatrice! Per non parlare della sicurezza, poi.. Un infermierissima, una dottoressa e una futura dottoressa, prevenire è meglio che curare. Ultima magata del nostro sacerdote? I nuovi animatori, prelevati direttamente dal "vivaio" parrocchiale. Ma conosciamoli meglio: il primo, figlio di un noto postino montecavolese, si è subito dimostrato molto disponibile nei confronti di tutti, anche se turbato da un costante imbarazzo intestinale.. Il secondo, figlio di un noto Barman montecavolese (e della cuoca ufficiale del campeggio) ha stupito tutti costruendo (in compagnia di un altro animatore) la barca vincitrice della mini-regata sul Dolo. Paul Cayard docet.



Campeggio quindi tutto rose e fiori? Certo che no. Tra tutte le disavventure spicca il 4 - 4 nella sfida calcistica Animatori - Ragazzi del Campeggio, ottenuto solo in zona cesarini dagli Animatori dopo un lungo dominio dei ragazzi. La sfida è comunque rimandata al prossimo anno (e noi ci stiamo già allenando). Degno di nota "L'angolo-della-Posta" scandito a chiare lettere dall'ugola di tutti e attesissimo momento quanto ultima attività di ogni serata. E bisogna dire che nella cassetta della posta se ne sono trovate delle belle.. Belle come tutte le animatrici (cuoche comprese) mai impegnate come quest'anno per cercare di semplificare le cose, causa una momentanea assenza della mamma del campeggio, la mitica Cri. La quale, terminato il breve impegno lavorativo, è subito accorsa in compagnia dell'ancora più mitico Saul.

Giornate serene, quelle del campeggio piccoli 2001... E quando ormai si era già sotto le coperte, e il don nella sua camera ronfava in santa pace, le orecchie dei ragazzi si riempivano di attenzione: Nella camera delle femmine la rievocazione del "Folletto di Fontanaluccia" creava un'atmosfera magica e incantata, concedendo rilassanti dormite. Aria diversa, invece, circolava nelle due camere dei ragazzi. Per diversi motivi. Il secondo è che le storie di paura creavano silenzi preoccupanti e non sempre si poteva concludere la storia per evitare notti insonni. Il novellatore più bravo? Un certo Stefano I. (detto anche lotti S.) capace di rendere divertente anche una storia di paura.

Buonanotte, campeggio dei piccoli 2001.

Non scordarti l'indirizzo giusto, quello per inviare frasi, commenti e articoli:

[Lerghaiszoven@libero.it](mailto:Lerghaiszoven@libero.it)

# Genova G8

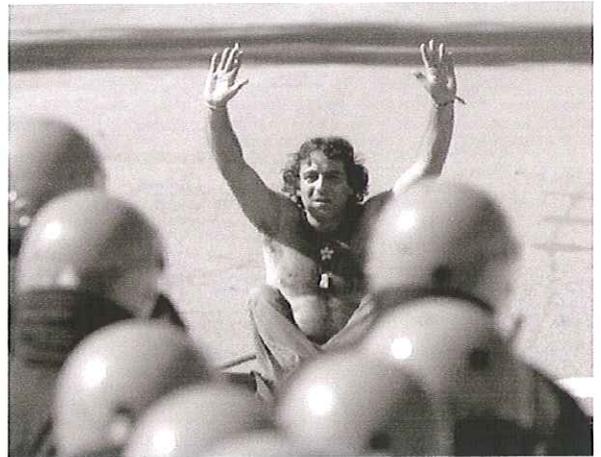
Una città ed una sigla per riportare alla memoria scene difficilmente dimenticabili.

Questo giornale, scritto ed ideato da ragazzi, è indirizzato a coloro interessati alla comprensione, almeno parziale, dell'intricato labirinto mentale della gioventù odierna. In più di un anno d'attività vi abbiamo dimostrato (o almeno abbiamo provato a farlo) che il futuro di questo paese non è in mano ad imbambolati gusci vuoti, alienati dalla realtà e dai problemi, ed in un perenne viaggio allucinogeno dentro ad un tubo catodico. Insuccessi, arrabbature e proteste hanno rivelato parte del nostro mondo, non sempre rose e fiori. In questo modo continueremo, fino a quando il carico degli anni non appesantirà troppo le nostre stilografiche.

In questo ragionamento s'inseriscono le manifestazioni genovesi. L'argomento per quanto possa sembrare scomodo deve essere trattato, perché emblematico del pensiero e degli ideali di questa gioventù, forse bruciata ma sicuramente viva. Cosa posso dirvi che già non sapete? Avete visto otto persone illuse di poter pianificare il destino di cinque miliardi di loro simili; avete visto qualche decina di deficienti in nero distruggere, per il solo gusto di farlo, vetrine, negozi, auto ed abitazioni; avete visto forze "dell'ordine" con manganelli sporchi forse di vernice rossa (forse); avete visto lacrime, fuoco, fiamme e quant'altro; ma spero che soprattutto abbiate visto trecentomila giovani manifestare pacificamente per dire sottovoce che il mondo in cui trovano alloggio cinque miliardi e otto d'esseri umani potrebbe anche essere migliore.

Proprio su questo punto vorrei concentrare la vostra attenzione. Premetto che io come voi ho vissuto di riflesso questa pagina di storia moderna comodamente seduto in poltrona, non so dirvi se per noia, per pigrizia o per paura. Posso però assicurarvi che mi sarebbe piaciuto esserci. Davvero. E non per scaricare i miei istinti primordiali

contro polizia e carabinieri, né per mostrare il mio machismo con atti di violenza fisica. Non avrei infranto vetrine e nemmeno mi sarei accanito contro Mc Donalds per studiare l'infiammabilità di alimenti... alimenti... sostanze propinate. Il motivo reale per cui mi sarei scomodato, sarebbe stato quello di sfidare con atti di disobbedienza civile le colorate regole di casta con cui è stata divisa la città. Per intenderci: zona rossa, zona gialla, zona lilla, zona amaranto e così via. Ah tra parentesi, disobbedienza civile non vuol dire fare la linguaccia ai vecchi che passano, e nemmeno sbottonarsi le brache per mostrare le parti meno abbronzate di questa torrida estate. Significa piuttosto fare piccoli dispetti pacifici, con lo scopo finale di farsi pubblicità: di mostrare che i legacci della camicia di forza cui ci costringe, diciamo pure, la società (i matusa sarebbe un termine più corretto) ci stanno un po' stretti. Chiamatela pure goliardia giovanile, anche se di goliardico non c'è proprio niente. Qual è lo scopo? Forse questo, per alcuni, sarà un concetto di difficile comprensione, mi riferisco a tutti coloro che ritengono i partecipanti al forum, degli scansafatiche senza una meta, senza un obiettivo nella vita. Signori rendetevi conto che la stragrande maggioranza di quei giovani sanno a differenza d'altri a cosa serve quel cocomero che sta sul collo. Non sono figli di papà, non sono pupazzetti cui la società impone mode, usi e costumi. Con questi gesti hanno dimostrato in modo palese di saper pensare; e di saperlo fare in modo autonomo. Hanno manifestato per esprimere il loro dissenso. Popolo di Seattle è un termine che proprio non mi piace, ma che forse è stato coniato per descrivere ragazzi che nella loro diversità trovano un'unità d'intenti. Associazioni religiose, centri sociali, liberi pensatori, anarchici cui non piace essere considerati numeri su un foglio bianco sigillato da otto firme. Hanno dato una scossa al regime globalitario che ci tiranneggia, e lo hanno fatto anche per noi, per sveglirci dal sonno della ragione in cui siamo precipitati. Libertà, che parola magnifica e che miraggio irraggiungibile. Sinceramente non credo che sarà mai alla portata di noi esseri umani. Non lo sarà mai per nessuno. La differenza tra questi rivoluzionari, perché è questo che sono, ed una popolazione di marionette, è che i primi sono in grado di vedere i fili che li legano ad un burattinaio invisibile. Alla fine siamo tutti destinati a perdere, topi affogati nel mare della vita dopo aver speronato lo scoglio della maturità. <<L'attacco al sistema è destinato a fallire>> dirà qualcuno; ma io plaudo a questi pacifici contestatori, come a tutti coloro che con atteggiamento titanico sfidano un destino avverso, comunque consapevoli della loro sorte. Così, in un secondo tempo anche questi eroi saranno sconfitti; sul campo di battaglia non resteranno né cadaveri né sangue, moriranno solo i sogni. Tutte le speranze, le illusioni che animavano i cuori di questi fieri combattenti appassiranno, come rose accarezzate dal soffio del tempo.



Ma oggi a queste trecentomila persone lasciamo l'onore delle armi, perché l'intervallo è loro, e "...la vita di un uomo dura il tempo di dire uno..."

# Un'estate a tutto campeggio

Ore 7:30, 11 Luglio 2001 .....il momento più atteso da noi ragazzi (forse un po' (Annalisa) meno dai genitori) la partenza per il campeggio estivo che, dopo un anno di pausa forzata, ritorna per portarci in un luogo tanto amato dai veterani Juniores: Lutago. Fazzoletti al vento, tanti saluti e tanti ciao per un addio lungo (purtroppo) solo 10 giorni; sul pullman, però, non si pensa a questo, si respira già un'altra aria (forse perché non c'è Ciro) aria di libertà, di montagna, di tanto e dico tanto divertimento. Le chitarre cominciano a suonare, si comincia a cantare e a scherzare e ...bè .....c'è anche chi comincia a bere dell'olio (vero Cullu?). Non si poteva certo iniziare senza spendere una parola per un vecchio guerriero, uno che per così dire "di strada ne ha fatta"; il Pelobus, che, oramai in "pensione" lascia il posto (ed il garage) ad un giovane e-Ducato, pronto a raccogliere le gesta del suo predecessore.

La casa che ci ospita per questa nostra avventura è di quelle che nei campeggi neanche si sognano. Stupore dipinto sui nostri visi nel vedere all'interno di ogni camera una toilette, cose dell'altro mondo per un campeggio, abituato per lo più a esperienze Turche.

Una volta sistemati, basta un attimo per scrollarsi di dosso tutti i nostri

problemi, basta un pallone( ahh... a proposito, se qualcuno avvistasse un pallone da football nell'Aurino, è pregato di recapitarlo a B.G., grazie) per entrare nel clima giusto del campeggio.

Eccoci tutti e 60 agli ordini di Mauro P. che, anche quest'anno, si esibisce nella perfetta performance illustrativa (oramai un classico), riservata ai soli maschietti, del "centro della tazza" (famosa disciplina olimpica) grazie Mauro, come faremmo senza di te. E non poteva certo mancare Don Riccardo che ci ha voluto seguire fin quassù, rendendo viva la nostra vacanza con la sua importante presenza.

Tutto si può dire ma non che questo campeggio sia stato "pianeggiante": ben tre e - escursioni in alta quota, come da tempo non succedeva, i ragazzi hanno seguito la nostra guida montanara ( il famigerato cowboy dei whizzkids, che è stato quasi all'altezza di Ugo) con fiducia, persino quando la neve ha fatto capolino sul nostro cammino. Il trekking è questo, gioia, fatica, ostinazione nell'arrivare alla meta e soddisfazione una volta raggiunta. Speikboden, Gogo lungo e Tridentina sono i nomi che fanno da cornice a camminate interminabili, da tutti affrontate e superate anche contro le insidie del tempo. Probabilmente in ogni campeggio ci sono sempre episodi, fatti e situazioni che si ricordano meglio di altre. Sicuramente Alle C.da grande, non farà certo il postino (senza offese "rabort", per fortuna che Ela è stata comprensiva), Franci invece si è scoperto un ottimo trombettiere e che dire della Madda P. e Chiara B. ....bè.... basta chiederlo ai diretti interessati.....

Importante è stata la presenza in mezzo a noi anche di P.G.Frassati, personaggio che forse molti conoscevano solo per nome, sapendo ben poco o nulla della sua vita e della sua esperienza cristiana. Noi siamo riusciti a conoscere il suo pensiero, le speranze e le sofferenze di un giovane studente, come noi, amante della montagna, come noi, ma con un grande dono: la carità verso i più poveri.

Un infinito grazie a tutti quelli che hanno permesso la riuscita di questa stupenda esperienza, al Don, Mauro, tutti gli animatori ma soprattutto alle cuoche (Tilde, Rai, Robbie) che ci hanno particolarmente viziato.

Molte altre sarebbero le cose da dire, ma il bello del campeggio è esserci; perciò se qualcuno, per un qualsiasi Motivo(vai Lollo) se lo è perso, mi raccomando di non mancare l'anno prossimo. Ciao.



# Cose Preziose<sup>★</sup>

## (Missione in Albania parte 1)

*Insieme alla redazione di Lergh ai Szöven ho deciso di dividere questo articolo in due parti (la seconda apparirà nel prossimo numero), poiché avevo molte cose da raccontare e desideravo farvele conoscere. Così in questa prima parte, tratterò della mia esperienza introducendola e poi spiegandola il più oggettivamente possibile. La seconda parte invece sarà più diretta ed "emotiva", anche per questo ho preferito pubblicarla in un secondo tempo, avendo appunto davanti a me più giorni per riflettere.*

Ho aspettato un po' a scrivere questo articolo e tutt'ora non ne sono troppo convinto. Non è assolutamente facile parlarvi dell'esperienza che ho vissuto: 22 giorni di missione in Albania. Quando si è trattato di programmare le mie vacanze per l'estate 2001 avevo ben chiaro una cosa: volevo andare in missione in un qualche angolo della terra. Perché? I motivi non sono pochi, uno su tutti: dopo anni che il don invitava i missionari nella nostra parrocchia a raccontare le loro esperienze, mi ero troppo incuriosito e non avevo più voglia di stare ad ascoltare volevo partire, andare a vedere e vivere certe situazioni. Perché l'Albania? Avrei voluto andare nelle Filippine (che già visitai alcuni anni or sono) o in Romania (per motivi che ora non vi sto ad elencare). Preso atto del ritardo con cui mi sono mosso, non erano possibile accedere in nessuna delle due nazioni, sia Don Romano (direttore della Caritas) che Vincenzo mi hanno consigliato "la terra delle aquile". Ho fatto alcuni incontri di formazione ed una breve esperienza di vita comunitaria per prepararmi alla missione, che avevano lo scopo di verificare la nostra scelta e non di prepararci alla realtà albanese (l'ho colto pienamente alla fine del viaggio). Il nostro viaggio, più degli altri, vantava la partecipazione straordinaria del nostro vescovo Sua Eccellenza Mons. Caprioli (detto Adri per gli amici, ndn), la presenza della massima autorità della nostra diocesi aveva un significato ben preciso: dopo 5 anni di progetto (anche se i primi contatti tra diocesi di Reggio e l'Albania risalgono ai primi anni novanta) la chiesa reggiana voleva ribadire e rinforzare i suoi rapporti nei confronti della diocesi di Scutari (diocesi dove appunto la nostra chiesa ha in adozione 2 parrocchie). Fino a quando il vescovo è stato in nostra compagnia abbiamo partecipato a vari incontri tenuti dalla delegazione reggiana con il vescovo di Scutari, con i capi famiglia dei due villaggi e altre autorità, forse... un po' distratto da questa serie d'eventi non mi rendevo bene conto di quello che mi circondava. Con la partenza di sua Eccellenza, ho iniziato ad approfondire veramente il contesto in cui mi trovavo. La nostra giornata era scandita dalla preghiera: Lodi, Messa, Vespri e Compieta, a scriverlo così può sembrare di una pesantezza assurda, ma in verità è stata la mia salvezza, fermarsi un attimo e prendersi un po' di tempo per me e per il Signore era un vero toccasana che dava linfa vitale al perché di questa missione. Il gruppo operativo a cui appartenevo era composto da altri 6 ragazzi reggiani (precisamente 3 uomini e 3 donne, più o meno miei coetanei), Don Sergio (vice parroco a Pieve) e 2 traduttori con il quale all'interno della casa (poco a che fare con il Grande Fratello 2) ho vissuto 22 giorni in comunità. La nostra attività: consisteva nel fare catechismo 3 volte alla settimana, Messa alla domenica e giovedì per i defunti a Gomsique (villaggio nel quale risedevamo), fare catechismo 2 volte alla settimana e messa 1 domenicale a Dush (villaggio a 1h. di cammino dalla nostra abitazione, non raggiungibile con la nostra jeep!), compreso nel tutto 1 ora di partita a calcio prima e dopo il catechismo e corso di italiano 3 volte a settimana per tutti (ragazzi di Gomsique e Dush) nelle aule di catechismo nell'edificio (sempre in nostra gestione) di fronte alla casa. Altre attività finanziate ed organizzate dalla Caritas reggiana ma tenuti da docenti indigeni: "dopo scuola" nei due villaggi (una sorta di ripasso estivo) e scuola di cucito. Per riassumere: noi dovevamo animare pastoralmente (e per quanto possibile socialmente) due comunità, atrofizzate da 50 anni di regime (crollò nel 1991!). Non è stato facile o meglio, le prime due settimane, sono passate velocemente, anche se spesso il confrontarsi con la realtà albanese e con gli albanesi ha comportato alcune difficoltà. Già il fatto di non conoscere la lingua, comportava un grosso sforzo nell'andare incontro alle varie richieste che provenivano dalla popolazione, avevi comunque sempre bisogno di un traduttore, con i quali alcune volte non mi è stato facile entrare in accordo, poiché nonostante entrambi avessero la mia età e lavorassero già da 3 anni per la Caritas avevano comunque una mentalità e una cultura distante dalla nostra, per fortuna la preghiera serviva anche da riconciliazione gli uni con gli altri. L'ambiente che mi circondava (parlando dei villaggi) non era male anzi mi trovavo in una zona collinare-montuosa, con poca vegetazione ma con numerosi corsi d'acqua e soprattutto composta principalmente (85% del territorio) da sassi. Il caldo difficilmente lasciava tregua e le pietre refrattarie sparse alimentavano l'afa e il calore (dalle 13.00 alle 16.00 si stava chiusi in casa onde evitare insolazioni).

*Continua...*

\*titolo liberamente ispirato alla canzone di Kaos One (rapper italiano) "Cose Preziose"